

SCHEMA

La confessione di Gutenberg

di Vincenzo Frustaci

Ben poco si sa della vita di Johann Gensfleisch von Gutenberg: nessuna delle opere a stampa che gli si attribuiscono reca la sua firma, non esiste iconografia e, come ci avverte lo stesso Morrison nella breve nota al suo volume¹, quella tramandata è di pura fantasia e di certo inattendibile. Tutta la documentazione esistente fa riferimento a dispute giudiziarie, a controversie legali con creditori e soci e persino ad una promessa di matrimonio rotta con conseguente processo. Eppure il mistero che avvolge questo personaggio della nostra storia, importante al punto da costituire un *post quem*, da dare il nome a un'epoca intera dell'umanità, sostanzialmente inalterata sino all'età digitale, non è stato mai chiarito. Del resto anche questa biografia romanzata di Blake Morrison, poeta e critico inglese, non dà in questo senso un grande contributo, preferendo puntare, come pare essere nelle sue corde, più sulla trama e l'artificio letterario che su una pura ricostruzione storico-biografica.

La prova dello scrittore inglese non si può dire mal riuscita, anzi: la ricostruzione dell'ambiente tedesco e di parte del resto d'Europa del XV secolo è doviziosa di particolari e di piacevole lettura. Con garbo vengono disegnate osterie, vicoli, botteghe artigiane coi loro attrezzi, mercati, le usanze sociali e politiche di un'epoca dura e severa nei costumi e nelle abitudini. In tutto questo si muove il bambino, il giovine, il maturo e quindi il vegliardo "carne d'oca" ovvero Gensfleisch, il casato di Gutenberg, e l'idea letteraria della confessione con la narrazione in prima persona aggiunge un ulteriore elemento di fascinazione alla lettura. A cominciare dalla chiusa del *Prologo*: «Le parole sono i miei unici figli, gli unici eredi in cui posso confidare per preservare il mio nome. Ho speso la vita a generarle, ad allevarle, a indurirle, a rafforzarle, a vederle crescere. Adesso finché c'è tempo, chiedo in cambio il loro aiuto. Un'ultima gentilezza, ed è tutto. Un favore dovuto a me e ai fantasmi a cui mi rivolgo: voi lettori, fratelli e sorelle nelle tribolazioni, i visitatori invisibili dei tempi futuri.

Vorrei essere conosciuto per ciò che ho fatto. Venite, parole, e rivendicate i miei diritti per me».

Garbate, quasi di maniera, sono anche le descrizioni degli ambienti in cui Gutenberg svolge la sua attività e di quanti vi partecipano: gli *scriptoria* con singolari figure di monaci, dapprima, e poi torchi, punzoni, lettere sbalzate e una serie di "tecnici" (dal torchiatore all'incisore, al proto), poi. Ci viene perfino proposto un regolamento interno all'officina, "la stamperia", con gerarchie e livelli economici di quanti vi lavoravano.

VINCENZO FRUSTACI, Biblioteca Romana dell'Archivio Capitolino, piazza della Chiesa Nuova 18, 00186 Roma, e-mail frustaci@comune.roma.it.

¹ Blake Morrison, *La confessione di Gutenberg*, traduzione di Massimo Birattari, Milano: Longanesi, 2000.

Naturalmente non mancano le storie d'amore, le crisi esistenziali, gli alti e bassi di una vita lunga e pienamente vissuta. Anzi si deve dire che le storie sentimentali s'intrecciano profondamente con la vita professionale tanto da condizionarla.

Insomma chi volesse avere notizie precise, storicamente documentate attraverso le fonti, sulla vita dell'illustre inventore non potrà essere molto soddisfatto. Chi invece vorrà fare una lettura piacevole, potrà godere un testo ancorato a quel poco che si conosce su Gutenberg, ma sicuramente debitore più all'estro del letterato che al rigore dello storico.